

UN ALBUM DI
FIGURINE
COMPLETO OGNI
LUNEDÌ
con **l'Unità**

l'Unità

LA COLLANA
I GRANDI PROCESSI
UN LIBRO OGNI
MERCLEDÌ
con **l'Unità**

Ieri nelle prove di Formula 1 l'ennesimo incidente. Andrea Montermini non è grave

Spagna, la corsa della paura

La vettura che sbanda priva di controllo. Un urto violentissimo contro il muro che delimita la pista all'altezza del rettilineo dei box. La corsa che prosegue per inerzia sull'asfalto con la macchina che va in mille pezzi. Per un attimo lungo quanto la vita Andrea Montermini trentenne italiano all'esordio in Formula 1 sulla Simtek che era stata di Roland Ratzenberger deve aver pensato è fatta tocca a me vedendo sfilare davanti ai suoi occhi i

fantasmi di Ratzenberger e di Avtron Senna. Se l'è cavata con un paio di fratture al terzo metatarso del piede destro e ad un osso del calcagno sinistro un trauma cranico-encefalico. Non ha mai perso coscienza. È ricoverato all'ospedale generale della Catalogna a Barcellona. Dovrà essere operato per le fratture e resterà in osservazione per altre ventiquattro quarantotto ore prima di una diagnosi definitiva. Un ulteriore quasi annun-

Il pilota italiano aveva sostituito Ratzenberger. Schumacher vola

GIULIANO CAPECELATRO
A PAGINA 9

ciato incidente che rinfocola le polemiche che accompagnano l'inizio di stagione della Formula 1. E che hanno caratterizzato le due giornate di prove del Gran premio di Spagna. Con i piloti che allarmati dall'incidente subito pochi giorni prima da Pedro Lamv minacciavano lo sciopero se non fossero stati modificati alcuni punti del circuito spagnolo. Con un pacchetto di misure che sembra aver reso le monoposto ancora più instabi-

li ed insicure di un mese fa. Con il presidente della federazione internazionale Max Mosley preoccupato solo di difendere il proprio traballante prestigio. I piloti insistono. Nella prossima settimana un loro delegato forse Michael Schumacher andrà a Monza per ispezionare la pista e suggerire alcune modifiche. E per la prima volta il campione tedesco ammette al Welt am Sonntag. «Si dopo la morte di Senna ho pensato di ritirarmi».



Vi ricordate
«al tempo
stesso»?

MICHELE SERRA

TUTTO COMINCIÒ con al tempo stesso. «Al tempo stesso era tra le espressioni predilette - forse la prediletta - della lingua comunista. Credo (i filologi mi correggano) che fosse un togliattismo divenuto di uso corrente negli editoriali dell'Unità e negli interventi politici. Negli anni settanta, quando cominciai a lavorare in questa onoratissima ditta produttrice di belle e brutte parole - al tempo stesso turoraggiava. Cosa voleva dire chi diceva al tempo stesso?»

Voleva ribadire un fondamento ma che dico un sacro precetto del pensiero comunista che la realtà è complessa (anzi «molto più complessa»). Esempio: la situazione internazionale è irta di serie minacce per la democrazia ma al tempo stesso è gravida di promettenti sviluppi. Per la serie grazie al cavolo lo sapevo anche prima.

Un comunista era comunista se «capiva la complessità». La complessità era l'onore e l'onere dei comunisti. Era la loro croce e la loro delizia. La scuola di dialettica alla quale erano cresciuti i marxisti italiani suggeriva - anzi imponeva che ogni analisi tenesse conto di lei, la maledetta complessità del divenire sociale, così bene espressa nei bigini su Hegel dalla santissima trinità Tesi, Antitesi e Sintesi. I comunisti italiani si specializzarono in tesi e antitesi per la sintesi a conti fatti ci si raccomandava ai posteri. Completassero loro questo massacrante percorso attraverso il paese della complessità. Già occuparsi di tesi e antitesi assorbiva tutte le energie a disposizione.

Eravamo partito di lotta e di governo. Al tempo stesso. Eravamo legittimamente padri fondatori dello Stato ma al tempo stesso coloro che volevano cambiarlo. L'intera prova comunista era pervasa da questa spasmodica tensione a rappresentare in tutta la sua (avuto, indovinato) complessità il grandioso scenario del mondo in movimento. I periodi si arricchivano di coordinate, si munitavano di subordinate come tinnce.

SEGUE A PAGINA 3



Linguaggio di destra

Intervista a Tullio De Mauro

A PAGINA 3

Linguaggio di sinistra

Pallacanestro

Buckler Bologna campione d'Italia

La Buckler Bologna ha vinto il secondo scudetto consecutivo di basket battendo nella quinta partita la Scavolini Pesaro per 79 a 68. Una gara nervosissima giocata senza risparmio. Nel dopopartita durissime accuse del tecnico della Scavolini Valerio Bianchini.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 9

Intervista a Mario Soldati

Berlusconi, gli Usa e il socialismo

Se avessi incontrato Amendola e non Togliatti? Mario Soldati sfoglia tra le carte nella casa di Tellerio e tira fuori questo vecchio appunto. La narrativa il socialismo Berlusconi la complessità del 900 parla lo scrittore.

MARCO FERRARI
A PAGINA 2

Premio Solinas

I film italiani brutti e cattivi?

Gli autori italiani fanno solo film brutti e piagnucolosi che non incassano una lira? La provocazione è stata sollevata da alcuni cineasti e subito discussa e contestata a La Maddalena dove molti cineasti italiani si sono dati appuntamento in occasione del Premio Solinas.

G. PATERNO M. ANSELMI
A PAGINA 7

E Chomsky spiega l'arte del consenso

UNA VISITA guidata al New York Times del santuario del giornalismo Usa. La cinepresa fa scorrere l'occhio su enormi stanzoni coi tavoli ingombri di computer, fax stampati, poi corre per altri immersi nel buio assoluto, finché inquadra l'uscita del gruppo di visitatori con la guida che li addottrina, acete visto il giornale che fa la Storia.

Come è in grado di fare la Storia ce lo dice un prospetto ha venti e più pagine fitte di annunci economici, il 60% del suo spazio veicola pubblicità. È una merce a doppia faccia - commenta lo speaker - cattura audience per avere più pubblicità e inverso. Su una bilancia molto sensibile ai giochi di potere. Preessa Chomsky è una merce che divora alberi per procurare le illusioni necessarie a reggere la fabbrica del consenso.

È questo il titolo del documentario in bianco e nero circolato finora negli Usa, in Canada, in Francia, presentato in prima assoluta per l'Italia dal Comitato Tima Modotti al Palasport di Udine, gremitissimo in ogni ordine di posti. L'hanno girato due canadese, Peter Wintonick e Marc Achbar, in quattro anni di riprese, dal 1988 al 1992, in cui hanno filmato interviste, dibattiti e conferenze di Chomsky, poi seleziona-

PIERO LAVATELLI

te, rituse, e montate con immagini di repertorio che mostrano le scene dei comizi del Potere, e in contrapposizione quelle dei movimenti con i testatori che gli strappano la mascherina fabbricata dai mass media.

Ma chi è Noam Chomsky, scelto a personaggio emblematico del dissenso di mille gruppi alternativi e di critica ai correnti presenti nelle pieghe della società americana? È la domanda che in apertura del documentario viene rivolta a una scolaresca. Il corpo delle risposte dice, non lo sappiamo, chi mi è? Lo so il New York Times che se ne è fatto un'evoluzione nato gli studi di linguistica, con grandi origini di approccie e di risultati. Ma perché tanto accanimento e striminzito contro l'America e i media? Perché vede, ovunque, un'omologazione del potere? Risponde Chomsky non si è? E di congnere il New York Times dovrebbe ricordare quanto diceva Walter Lippman, un decano dei giornali Usa, la fabbrica del consenso è di cent'anni con i media, un arte autoconsapevole un organo normo della democrazia. C'è dunque un'«filosofia dei media» che si attarda a partire

dell'universo pubblicitario, e proprio tutto allineato sui poteri costituiti. Un universo ricomposto di società controllate, insieme a una grossa fetta di pubblicità, più del 10% dei 1800 giornali, 11 mila riviste, 11 mila stazioni radio, 2 mila stazioni televisive, 2500 case editrici. La richiesta di democrazia, i media suonano, quocome una bestemmia, un attentato alla libertà d'impresa.

La filosofia dei media si incentra sulla ricerca e vendita della notizia. Ma per il media può essere di volta in volta, e contestato o in un altro. La filosofia dei media si è costruita dalla notizia per accreditare di un'illusione di verità, super partes, la formazione di un'opinione pubblica allineata sul piacere di quelle che contano, politici, divi, esperti, a cui i media danno il crisma della parità che li ascolto mentre la gente comune è l'essenza dei batti mano e delle risate di sfondo, e il punto che risulta di ogni «sit poll», se prima l'individuo è solo davanti al televisore, che non gli restituisce un vivente sociale. Quell'vivente sociale

che ci colpisce di quelle sequenze di immagini di vita quotidiana nei quartieri popolati della New York, tutti 30 stadi e più, di gente di gente spesso riunita in crocchi a discutere di politica di cultura, di fatti del giorno. Chomsky li chiama i «cercchi» veri, i «cercchi» letterari. Il 11 maggio scrisse l'aveva scritto, lui, il libro dodicenne, il suo arte, il grido contro il fascismo. La «112» Strada dove viveva, aveva fatto diretta esperienza di quanto i dialoghi sociali stimolano sia il formarsi di orientamenti democratici, sia l'esplicitarsi della funzione creativa del linguaggio. Spiega lo speaker, si riferisce alla «moltitudine» scoperta da Chomsky, per lui, ogni uomo nasce con la facoltà innata di acquisire e usare creativamente il linguaggio.

I dialoghi sociali stimolano i creativi, qui in tutto il solo ascolto dei media, la passività. Non è certo privo di significato che, di lì, ambito della comunicazione, mass media, non si è mai sorto un nessun movimento progressista, nessuna creazione linguistica di rilievo, ma per lo più conformismo e dissenso, anche per suggerire il crisma di qualche politica, come Reagan. Del resto, funzione principale dei media non è di produrre ideologie, come uomini merca?



Partito Democratico della Sinistra
Direzione Nazionale
Unione Regionale Emilia-Romagna
SEMINARIO

«NUOVO WELFARE,
DIRITTI E FEDERALISMO
PER L'EUROPA SOCIALE»
Mercoledì 1 giugno 1994

Salone di Palazzo Marescotti - Brazzetti
via Barberia 4 - Bologna
ore 9.30 - 14.00